

Giorgio Losi

Heidi tra neoliberalisti e fasciovegani

La disputa Cruciani-Vassallo nel fumetto *NaziVeganHeidi* di Don Alemanno e Boban Pesov

Il dibattito sulla questione animale in Italia ha toccato uno dei punti più bassi con lo scontro nel 2016 tra Giuseppe Cruciani, conduttore del programma radiofonico *La Zanzara*, e alcuni esponenti dell'oltranzismo vegano, in prima fila Valerio Vassallo. Il format de *La Zanzara*, programma di punta dell'emittente di Confindustria Radio 24, è un ciclo che si auto-alimenta: affrontando controversie e temi di attualità in tono canzonatorio (con una predilezione per i vegani, i rom e gli islamici), i conduttori provocano deliberatamente il pubblico. Ricevono telefonate di insulti, a cui rispondono con altri insulti. Nel filtrare le chiamate, la priorità è quasi sempre data agli ascoltatori più arrabbiati e disagiati, dei quali Vassallo offre un ottimo esempio. Il 24 marzo 2016, una serie di prolungate provocazioni nei confronti degli animalisti raggiunge il culmine quando Cruciani porta in studio un agnello vivo, accompagnato dal pastore, per discuterne in diretta i tempi e le modalità di macellazione. Il giorno successivo, attivisti di Fronte Animalista e di META danno l'assedio alla sede milanese di Radio 24. Per poco non riescono nell'intento di malmenare Cruciani, che prima li affronta brandendo un salame, poi si dà alla fuga. La zuffa ha offerto un pasto succulento all'apparato mediatico (radio, social e televisioni) e un'occasione preziosa per confondere le acque, esacerbare il confronto e gettare cattiva luce sull'emergere di pratiche di consumo e impegno civile che interferiscono con gli interessi dell'industria nazionale.

Che cosa succede quando un episodio così torbido e insensato è rivisitato da due autori di fumetti satirici, contraddistinti da un umorismo scurrile e demenziale, divertiti dalle uscite più maldestre dei vegani? Per scoprirlo basta prendere tra le mani i tre volumetti con tavole a colori di *NaziVeganHeidi*, scritti dal sardo Alessandro Mereu (in arte Don Alemanno), già autore del webcomic di grande successo *Jenus*¹, e disegnati

1 Pubblicato da Magic Press a partire dal 2013, *Jenus* nasce lo stesso anno per la rete, dove riscuote un grandissimo successo (su Facebook è il primo fumetto a livello nazionale per numero di like). In *Jenus*, la seconda venuta di Cristo sulla Terra è incrinata da un banale incidente: Gesù batte la testa e perde la memoria. Si aggira così per il pianeta, in compagnia di un agnello parlante con il pannolone, comportandosi da perfetto imbecille. *Jenus* è divenuto un vero e proprio fenomeno

dall'illustratore e youtuber di grido Boban Pesov, di origine macedone. Si tratta di una parodia del cartone animato giapponese *Heidi* del 1974, diretta da Isao Takahata e disegnata da Hayao Miyazaki, a sua volta ispirato al romanzo omonimo per ragazzi dell'autrice svizzera Johanna Spyri, datato 1880. La serie *NaziVeganHeidi* è stata pubblicata da Magic Press tra l'estate del 2017 e la primavera del 2018. La prima uscita si intitola, con un'allusione al partito neofascista greco, *Alba Vegana*², che nel fumetto è il nome del gruppo animalista guidato da Vassallo. Le due successive, *Soluzione Finale Atto I* e *Atto II*³, si riferiscono al progetto di Heidi di eliminare fisicamente chiunque non aderisca al vegetarianismo o al veganismo (il nome chiaramente è lo stesso di quello del piano di sterminio nazista contro il popolo ebraico). Prima di prendere in considerazione il fumetto, questa macabra associazione tra nazismo e veganismo e la lettura data da Alemanno e Pesov della triste battaglia tra carnivori e vegani, occorre tornare su quella vicenda, ripercorrerne gli strascichi e qualche precedente, ricostruendo il profilo e le gesta dei protagonisti, ossia Vassallo e Cruciani.

I due gruppi che nel marzo 2016 prendono l'iniziativa di formare un presidio di fronte alla sede di Radio 24 sono Fronte Animalista e META (Movimento Etico Tutela Animali e Ambiente). Il primo gruppo si è formato nel 2013 come costola del gruppo 100% Animalisti di Paolo Mocavero, di filiazione direttamente fascista⁴. Il secondo nasce nel 2015 nello stesso ambiente, con Vassallo come elemento di punta dell'associazione. Entrambi i gruppi si contraddistinguono per un movimentismo misantropo e identitarista, incentrato su una scomposta ideologia del vegan, che elevano a parametro assoluto di giustizia e che concepiscono come lo stadio evolutivo più avanzato nella storia dell'umanità. Questi gruppi, inoltre, sono noti per l'aggressività delle loro azioni che si abbattano spesso sul singolo consumatore o negoziante, per l'esposizione di immagini cruente di animali uccisi, per iniziative in odore di razzismo (come le campagne contro la macellazione *halal* o la macellazione di cani in Cina) e l'uso disinvolto di un linguaggio sessista. La gran parte degli attivisti che confluiscono in

di culto, in cui a detta dell'autore i fan si fanno chiamare «discepoli» se maschi e «pecorelle» (sic) se femmine. Cfr. Andrea Queirolo, «Faccio Jenus per sbaglio. Il successo di Don Alemanno, fumettista virale», in «Fumettologica», 15/05/14, <https://www.fumettologica.it/2014/05/faccio-jenus-per-sbaglio-il-successo-di-don-alemanno-fumettista-virale-intervista/>.

2 Don Alemanno e Boban Pesov, *NaziVeganHeidi, Alba Vegana*, Magic Press, Ariccia 2017.

3 *Id.*, *NaziVeganHeidi, Soluzione Finale, Atto I*, Magic Press, Ariccia 2017.

4 *Id.*, *NaziVeganHeidi, Soluzione Finale, Atto II*, Magic Press, Ariccia 2018.

5 Cfr. Antispefa, «Conoscerli per isolarli, isolarli per eliminarli. La destra, più o meno estrema, in ambito ecologista e animalista in Italia», 2016, p. 28, <https://antispefa.noblogs.org/files/2016/02/Conoscerli-per-isolarli-antispefa-2016.pdf>.

questi gruppi sono politicamente qualunquisti: animati da un odio feroce e indiscriminato per chiunque non si identifichi come vegano, non disdegnano la collaborazione anche con realtà apertamente di destra.

Con la tentata aggressione a Cruciani si scatena subito una bufera mediatica. Il comico Luca Bizzarri esprime solidarietà «al compagno Cruciani», pubblicando su Facebook una foto di sé con un salame e parafrasando il motto cavouriano «Libera Chiesa in libero Stato» con l'hashtag #liberosalameinliberostato. L'immagine è censurata da numerosi animalisti, che la segnalano alla piattaforma digitale come offensiva. Pochi giorni dopo, va in onda su Italia Uno il programma *Le Iene*, celebre per il tono sensazionalistico e moraleggiante delle sue inchieste. La puntata comprende un'intervista doppia a Cruciani e Vassallo, in cui Vassallo si prodiga a spiegare in che forme si esprime generalmente il suo animalismo: rovinare la pelliccia di una passante, sputacchiare nel panino al prosciutto di qualcun altro, fino alla possibilità di negare i farmaci testati su animali agli ammalati. Durante l'intervista, Vassallo accetta e fa proprio con orgoglio l'appellativo di nazivegano affibbiatogli da Cruciani. Dopo il pasticciaccio di Via Monte Rosa, il dibattito sui social media si fa più intenso e le porte dei salotti televisivi si aprono spesso a ospitare il confronto tra carnivori e vegani. Quando il dibattito non è completamente assorbito dall'annosa questione della salubrità della dieta vegana, a fronteggiarsi ci sono da una parte i cinici paladini delle libertà individuali, quali Cruciani, dall'altra i portabandiera dell'animalismo più imbarazzante (o culturalmente meno attrezzato): attivisti come Vassallo, ma soprattutto simpatizzanti dal mondo dello spettacolo riesumati per l'occasione, quali Red Ronnie, Tullio Solenghi e Rosita Celentano. Per quanto riguarda Vassallo, dopo l'intervista de *Le Iene* il personaggio registra un'esplosione di popolarità. Si cimenta in una serie di interventi televisivi, in cui propone goffissimi paralleli tra il massacro degli animali non umani e l'Olocausto nazista. Negli anni successivi, Vassallo e animalisti del suo ambiente continuano a essere invitati regolarmente a diversi talk show. Il turbolento referente di META resta agli onori della cronaca grazie anche alle sue imprese animaliste (a dir poco discutibili e poco ponderate) e a ignobili episodi di violenza domestica. Nel settembre del 2016 infatti rimane ferito mentre aggredisce l'ex compagna e gli amici di lei (pare con una spranga). Nel luglio 2016 circola un video in cui interrompe una gara di pesca in provincia di Vercelli, che finisce in colluttazione. Lo stesso mese è incarcerato per aver fatto stalking ancora ai danni della ex. Infine, nel giugno 2018, a Milano protesta contro un evento culinario antirazzista dove si servono piatti di carne: viene pestato, ancora una volta, da alcuni degli organizzatori.

Cruciani intanto continua indisturbato le sue provocazioni, spesso tenendo come riferimento l'animalismo di destra e mainstream. Già nel novembre 2015 alla proposta di legge della deputata di Forza Italia Maria Vittoria Brambilla (a braccetto con LAV) di bandire la carne di coniglio, promuovendo così i conigli da animali da reddito ad animali d'affezione (sic), Cruciani aveva risposto mangiando un coniglio in diretta radio. Ma quando nell'aprile del 2017 Brambilla, che nel frattempo ha fondato il Movimento Animalista⁶, persuade Silvio Berlusconi a celebrare una Pasqua vegetariana e adottare quattro agnelli (uno di loro battezzato Fiocco di Neve, come il compagno di giochi di Heidi), Cruciani a sua volta "adotta" quattro agnelli, portando in studio le loro teste scuoiate e pubblicando una foto su Facebook. Nel settembre 2017, Cruciani pubblica con La nave di Teseo *I fasciovegani*⁷, un libro polemico in cui l'autore si ripromette, combattendo i vegani, di difendere il «bene più prezioso che abbiamo: la libertà»⁸.

Cruciani utilizza gli aggettivi fascista e nazista per etichettare forme di militanza aggressive e autoritarie. Il gruppo a cui appartiene Vassallo, META, sin dalla sua fondazione si caratterizza per la richiesta di controlli più serrati e di condanne più dure da parte del potere costituito nei confronti di chi non rispetta le leggi sul benessere animale (e in futuro, potenzialmente, di qualsiasi attività economica che si fondi sullo sfruttamento animale). Il 28 gennaio 2016, ad esempio, la pagina Facebook Movimento Etico Tutela Animali e Ambiente sez. Italia (sic) pubblica un post in cui spiega le ragioni di questa nuova associazione: vogliono «guardiacaccia», «guardapesca», «veterinari ASL», «sindaci», «magistrati» vegani e incorruttibili, che facciano gli interessi degli animali (letteralmente «guardie determinate»). META auspica la collaborazione con queste figure se non addirittura ad assumerne le funzioni attraverso i suoi iscritti. Ciò che si propone di istituire, per usare le parole dei suoi detrattori, è la polizia vegana.

In realtà, alla radio come nel suo libro, Cruciani riferisce gli aggettivi fascista e nazista a chiunque non pratici il veganismo come una scelta

6 Sulla destra animalista in Italia e la figura di Maria Vittoria Brambilla, cfr. Antispefa, «Conoscerli per isolarli», cit.; cfr. inoltre Aldo Sottofattori, «Fare futuro e gli animali. L'intraprendenza della destra nel panorama animalista», in «Liberazioni», n. 3, 2010; *Id.*, «Le ambiguità di un "non-manifesto": Michela Brambilla e l'animalismo», in «Liberazioni», n. 15, 2013; Marco Reggio, «Essere vegani significa stare vicini alla gente del proprio Paese», in «Liberazioni», n. 23, 2015; Marco Reggio e Niccolò Bertuzzi, «I cagnolini in campagna elettorale», in «Liberazioni», n. 32, 2018. Sulla *reductio ad Hitlerum* dell'animalismo da parte di Federfauna e l'istituzione del "premio Hitler", cfr. Serena Contardi, «Ho visto lo spirito del mondo in laboratorio. Sulle strategie mediatiche degli attivisti pro-test», in «Liberazioni», n. 17, 2014, p. 35.

7 Giuseppe Cruciani, *I fasciovegani. Libertà di cibo e di pensiero*, La nave di Teseo, Milano 2017.

8 *Ibidem*, p. 11.

puramente personale, ma sostenga l'antispecismo e la liberazione animale. Con la stessa leggerezza di chi da destra bolla il femminismo come nazi-femminismo, Cruciani equipara l'estrema sinistra all'estrema destra, inserendosi nella fiorente tradizione di chi in nome del liberalismo e della democrazia non riconosce l'oppressione di altr*, ma alla prima obiezione che riceve si lamenta di essere oppresso. Ne *I fasciovegani*, inerpandosi in traballanti paragoni tra il veganismo odierno e il regime di Pol Pot⁹, l'autore mette rossi e neri nello stesso calderone, presentando gli animalisti come i nuovi potenti (sic) fautori di un regime di illibertà. Gli antispecisti sono rivoluzionari, vogliono rivoltare il mondo «come un calzino»¹⁰, pertanto, secondo la logica di Cruciani, sono totalitaristi e quindi nazisti: qualsiasi proposta alternativa al paradigma liberale è tacciabile di nazismo. Cruciani liquida con commenti sarcastici, disorganici e superficiali autori come i filosofi Peter Singer e Tom Regan, lo scrittore Isaac Bashevis Singer o il giornalista Lorenzo Guadagnucci¹¹, per concentrarsi sulle citazioni più ridicole di vegani e animalisti che ha potuto collezionare (i social network ne sono una vera miniera). Alcune esternazioni vanno dalla ridicolaggine di chi crede a tutto a quella di chi, oltre al veganismo, si dedica a pratiche terapeutiche molto bizzarre, per finire, con una carica di atrocità, con le invocazioni al karma perché amici e famigliari di macellai e consumatori di carne possano morire di cancro o con il giubilo per la loro morte accidentale. L'intero volume è un conglomerato di citazioni di questa sorta, che l'autore prende come rappresentative di un movimento nella sua totalità. Cruciani mette alla berlina le stupidità maggiormente diffuse tra gli animalisti più sprovveduti, dalla convinzione che il cambiamento di dieta possa essere una panacea per tutti i mali (in politica, in ecologia, in medicina) all'odio più spietato per chiunque mangi carne. Il conduttore radiofonico ha gioco facile a ridicolizzare le miserie, le incoerenze e le stramberie dei peggiori esponenti dell'animalismo nostrano, spaziando da celebrità dell'avanspettacolo a parlamentari pentastellati. Insiste inoltre sull'affiliazione tra animalisti e gruppi di poca credibilità, tra cui omeopati e antivaccinisti.

Più che una seria confutazione delle idee degli animalisti, *I fasciovegani* è insomma un pamphlet che mira a rassicurare i lettori che si sentono minacciati dalla diffusione del veganismo, deridendone gli aspetti più folkloristici e stigmatizzando la paura del contagio. Il richiamo al buon senso

⁹ *Ibidem*, pp. 17-29.

¹⁰ *Ibidem*, p. 125.

¹¹ *Ibidem*, pp. 155, 161-166.

e alla ragionevolezza va di pari passo con l'accusa di follia nei confronti degli avversari, anche quelli che non necessariamente cadono nel ridicolo. Nel libro, come alla radio, Cruciani ribadisce il suo pensiero sulla pericolosità sociale del veganismo e sull'importanza della distinzione tra umani e animali (e dunque la sacrificabilità dei secondi a vantaggio dei primi) come uno dei tratti fondamentali della civiltà occidentale:

L'essere umano rimane al centro mondo, ed è certamente giusto e necessario che sia così [...]. Macellai, coltivatori di polli e di galline, macelli, mattatoi e ristoratori tradizionali, trattorie e bracerie, norcinerie e produttori, i venditori di carne di cavallo e gli straordinari ammazzatori di maiali, nonché le bisticche alla fiorentina e i panini al prosciutto, tutto va difeso a spada tratta. E pure la caccia e i circhi. Senza se e senza ma [...]. Sono i baluardi della nostra libertà, contro l'assolutismo antiumano di questi monaci della nuova religione estremista¹².

L'antropocentrismo di Cruciani, il suo specismo incondizionato, si esprime tramite la semplicistica e perentoria riaffermazione dell'eccezionalità umana. Non c'è identità tra umani e animali e la vita dei primi ha più valore: *bisogna difendere la società* dall'antispecismo in quanto ideologia degradante e pericolosa, specialmente per i bambini, che Cruciani chiama in causa spesso e volentieri (in primis sua figlia). Ciò nonostante, anche nel caso dei terribili vegani, Cruciani si continua a professare sostenitore senza riserve della libertà di espressione¹³. Da buon liberista, ciò che lo preoccupa è l'idea della censura, della dittatura, di essere privato, un giorno, coercitivamente dei piatti a base di carne. Il problema non è il veganismo come dieta, ma le sue implicazioni politico-culturali: la messa in questione dell'etica corrente, la cancellazione delle differenze e delle gerarchie e il paragone tra le violenze subite dagli animali e quelle subite dagli umani.

Nel giugno del 2017, quando il libro è ancora in fase di stesura, Cruciani

¹² *Ibidem*, p. 15.

¹³ In linea con il suo pensiero sulla libertà d'opinione, nel marzo 2019 a Verona Cruciani partecipa al Congresso mondiale delle Famiglie, al fianco di conservatori, omofobi e antiabortisti (in cui pure, come progressista, non si riconosce!) per criticare chi vorrebbe negare il diritto di svolgere quel convegno. Pare, infatti, che alcuni gruppi di attivisti avessero sollecitato gli albergatori a non ospitare i relatori del convegno. Pur di sventare qualsiasi rischio di ostruzionismo, Cruciani non esita a legittimare con la sua presenza un'assemblea in cui si predicano le idee più reazionarie e conclude il suo intervento con l'esclamazione: «Evviva la libertà!». Cfr. Tipi da Zanzara, «Intervento integrale di Giuseppe Cruciani al XIII Congresso mondiale delle Famiglie #WCFVerona», 23/09/19, <https://www.youtube.com/watch?v=0U--UXCHORw>.

modera in una libreria Feltrinelli di Roma la presentazione da parte di Alemanno e Pesov del primo volume di *NaziVeganHeidi*: l'evento, in realtà, prende subito la forma di un'intervista a Cruciani, che racconta la sua battaglia pluriennale contro i vegani e gli ideali che lo muovono¹⁴. Racconta di essere diventato, nel corso degli anni, il portavoce nella lotta contro gli animalisti, detestabili per il loro senso di superiorità e, quindi (quasi per caso, inaspettatamente!), di essere diventato anche il migliore amico di allevatori, macellai, circonsi e di chiunque lavori con gli animali. Ricordando l'episodio dell'assedio di Radio 24 da parte di Fronte animalista nel 2016, ciò di cui sembra maggiormente preoccupato è di difendersi dall'accusa di viltà per essere fuggito davanti all'assalto di un'attivista donna (un punto su cui si sofferma anche nel libro)¹⁵. Non ammettendo mai di aver avuto paura, a seconda dei casi Cruciani afferma di essersi astenuto dal picchiare la ragazza per non passare dalla parte del torto (chissà le accuse di sessismo!), di aver voluto evitare beghe legali oppure di aver scelto strategicamente la ritirata, nel dubbio che l'attentatrice avesse un'arma. Durante la conferenza Alemanno e Pesov lo ascoltano con ammirazione, in piena sintonia, parlano dei vegani nel loro fumetto come di un simbolo di tutte quelle forme di intolleranza nei confronti di chi non ha un approccio buonista rispetto a determinate questioni sociali (citano ovviamente Laura Boldrini) e invitano il pubblico a un applauso dopo che Cruciani ha descritto come folle un progetto di convivenza non violenta tra umani e animali, che a suo parere finirebbe per nuocere a entrambe le categorie¹⁶.

Questa e altre pubbliche prese di posizione dei due fumettisti, insieme all'accusa evidente nel fumetto di una vocazione nazista e genocida insita negli animalisti, qualora il loro pensiero fosse portato alle estreme conseguenze, consentirebbe facilmente di bollare *NaziVeganHeidi* come un esempio di propaganda specista. Se ciò è innegabile, vi sono tuttavia alcuni elementi di interesse (talvolta piacevolmente sorprendenti) nell'originale e caleidoscopica trasfigurazione a fumetti che i due autori hanno fatto del polverone sollevato da Cruciani e dai suoi avversari vegani nel 2016.

In che modo Alemanno e Pesov riescono a reinventare l'universo della piccola montanara in chiave nazista e vegana? E come rappresentano la campagna di Cruciani contro gli animali(sti) e la reazione che ha suscitato? I due autori restano fedeli all'iconografia di Miyazaki, aggiungendo

colori più accesi e uniformi – un tratto che replica gli stilemi del fumetto supereroistico americano – ed esplosioni improvvisate di violenza ed erotismo esplicito riprese dal manga giapponese. Ambientano la storia nella Svizzera dei giorni nostri (non in un cantone germanofono, ma in Canton Ticino) e ne dissacrano comicamente i personaggi. La zia Dete infatti non lascia la nipotina nelle mani del nonno per fare la cameriera a Francoforte, ma la *sex worker* a Lugano: la presenza della piccola orfana stava cominciando ad allontanare i clienti da casa¹⁷. La signorina Rottenmeier non è un'aligida istitutrice, ma la maitresse della casa di piacere dove lavora Dete, frequentata da loschi uomini politici e copertura di un allevamento illegale di procioni, alla cui gestione collabora la mafia cinese. Il pastorello Peter, che vive l'idillio dei monti, diventa figlio di immigrati sardi, lavoratore stagionale con il vizio di violentare le pecore (al grido di «Eja» e «Ajó»).

La protagonista rimane una bambina paffuta e poco accorta. Prima di trasferirsi in montagna, la sua conoscenza degli animali è limitata ai cartoni animati *Shaun the Sheep* e *Peppa Pig*. Sentendo il nonno bestemmiare, si convince che Dio sia il nome di uno dei porci che abitano nella stalla. Il vecchio dell'Alpe, che nella serie animata era uno scorbutico veterano isolatosi sui monti dopo la perdita del figlio, nel fumetto si trasforma in un criminale nazista latitante. La sua prima battuta è un rimbrotto al cane Nebbia, sonnacchioso, che vorrebbe spietato e letale: «Cosa ti ho insegnato? Devi essere crudele, devi esserlo con la coscienza pulita, devi distruggere in maniera tecnico-scientifica!»¹⁸. Il nonno insegna a Heidi il saluto nazista e la cresce con affettuosa durezza, fiero dei progressi della nipotina. Clara invece, l'amica di città in sedia a rotelle, è una mediattivista vegana, in contatto con il gruppo di animalisti di cui fa parte Vassallo (si tratta evidentemente della sua caricatura ed è soprannominato Secco). Clara inizia Heidi al veganismo, facendo di lei un'implacabile sostenitrice della causa animalista. Alla conversione della bambina, tramite l'esposizione a filmati con scene di macellazione, corrisponde una pagina intera con un mash-up di fotografie truculente e un primissimo piano, in bianco e nero, dell'occhio di Heidi¹⁹. Ma non è solo la duplice influenza del nonno e di Clara a fare di Heidi una nazi-vegana: la trama subisce un repentino

14 B. Pesov, *NaziVegan HEIDI – Live Ft GIUSEPPE CRUCIANI parte 2*, 17/06/17, <https://www.youtube.com/watch?v=wxGiePlgnt0>.

15 *Ibidem*, pp. 24, 30. Cfr. G. Cruciani, *I fasciovegani*, cit., pp. 80-81.

16 *Ibidem*, pp. 16, 15.

17 Una citazione dell'infanzia traumatica del giustiziere mascherato Rorschach in Alan Moore e Dave Gibbons, *Watchmen*, trad. it. di L. Rizzi, Lion, Novara 2016, cap. 6, pp. 3-4. Cfr. D. Alemanno e B. Pesov, *NaziVeganHeidi, L'integrale*, Magic Press, Ariccia 2018, p. 19. Da questo punto in avanti, per i riferimenti di pagina cito l'edizione "integrale" del fumetto uscita nel 2018, che comprende tutte e tre le uscite precedenti.

18 D. Alemanno e B. Pesov, *NaziVeganHeidi*, cit., p. 7.

19 *Ibidem*, p. 51.

stravolgimento e un'impennata con l'inserimento di temi fantascientifici paradossali e scene violentissime di combattimento.

Nei tre episodi di *NaziVeganHeidi*, Alemanno e Pesov portano l'edificante storia di Spyri e la bagarre tra carnivori e vegani a un exploit assurdo, epico ed esilarante, ibridando sempre di più lo stile e i contenuti di Takahata e Miyazaki con il manga giapponese di arti marziali (ad esempio, *Dragon Ball* di Akira Toriyama). Heidi, appena arrivata tra i monti, si impossessa per caso di un artefatto alieno, un bracciale che le conferisce una forza fisica straordinaria e il potere di comunicare e controllare gli animali non umani, divenendone la regina. Gli autori del fumetto, riprendendo le più bislacche teorie fantarcheologiche²⁰, immaginano che una stirpe aliena, proveniente dalla stella Vega²¹, abbia popolato in origine la Terra di tutti gli animali, plasmati a loro somiglianza, con l'esclusione degli umani. Questi sarebbero stati creati da una seconda genia di extraterrestri, i malvagi Elohim, che godono a sevizare e uccidere di nascosto gli esseri propagati in passato dai loro concorrenti Vegani. Heidi recupera il bracciale vegano, con il simbolo del germoglio a forma di V²², e decide di usare i suoi superpoteri per uccidere indiscriminatamente tutti i *mangiacadaveri* (come è indicato chiunque non sia vegetariano o vegano negli ambienti dell'animalismo meno sofisticato).

Alla testa di un esercito di pecore, mucche, capre, maiali, api e animali selvatici alla riscossa, che la salutano al grido di «Heil Heidi!», coadiuvata dal nonno, che per l'occasione prende il nome di generale Heinrich Himmler e la affianca in qualità di stratega, Heidi discende verso le valli. Dopo essere piombata nel carcere cantonale di Lugano e aver liberato gli attivisti animalisti che vi erano detenuti ingiustamente (compreso Vassallo, torturato dai poliziotti), Heidi supera i posti di blocco dell'esercito e della polizia e si scontra con la resistenza locale improvvisata dai cacciatori. Di tutti coloro nei quali si imbatte durante la sua avanzata, solo chi è vegetariano o vegano è risparmiato. Entrata a Milano, Heidi porta avanti la

20 Si pensi in Italia all'opera di Mauro Biglino, che applica teorie ufologiche alla Bibbia e sostiene la creazione dell'umanità da parte di una razza aliena, gli Elohim appunto. Cfr. Mauro Biglino e Riccardo Rontini, *Elohim*, Uno, Torino 2014. Il bizzarro artefatto di *NaziVeganHeidi*, che attribuisce l'origine della contesa tra carnivori e vegani addirittura a due diverse specie aliene è narrato in D. Alemanno e B. Pesov, *NaziVeganHeidi*, cit., pp. 34-35. Al proposito, vengono in mente anche le teorie cosmogoniche di culti come Nation of Islam o Scientology: è implicita, ovviamente, l'accusa di settarismo ai vegani.

21 Cfr. il film *Contact* (USA 1997) di Robert Zemeckis.

22 Appropriato da META per il proprio logo, questo simbolo è stato disegnato originariamente per l'Associazione Vegetariana Italiana, oggi in declino. Nel logo di META però, al centro, campeggia il lupo che ulula alla luna: sulla simbologia del lupo in gruppi animalisti politicamente ambigui o chiaramente legati all'estrema destra, cfr. Antispefa, «Conoscerli per isolarli», cit., pp. 8-9.

carneficina nel cuore del capoluogo lombardo, ma il suo obiettivo principale è il portavoce di tutti i *mangiacadaveri*: Crux, una caricatura di Giuseppe Cruciani. Dopo essere stato sbranato da Nebbia che, da sonnolento sanbernardo, si evolve come un Pokémon in un mostro muscoloso e zannuto, Crux è resuscitato come *supervillain* dagli Elohim, che osservano la scena dall'alto dentro un disco volante. Lo scontro finale tra Heidi e Crux, in cui ampie porzioni della città vengono distrutte a suon di pugni e calci volanti, si svolge simbolicamente presso l'Arco della Pace, a Parco Sempione, non troppo distante dalla sede di Radio 24. Tutta la *Strafexpedition* di Heidi, dalla Svizzera fino a Milano, è seguita in diretta da Enrico Mentana che la documenta morbosamente in una delle sue celebri maratone televisive.

Alemanno e Pesov mettono in scena una parodia degli elementi più grotteschi e contraddittori della comunità animalista e vegana: ad esempio, la fissazione per gli effetti salvifici del veganismo (Clara grazie al bracciale di Heidi, che ha anche poteri taumaturgici, si alza dalla sedia a rotelle e cammina)²³, quella per la purezza del corpo vegano (un'ossessione che Cruciani, nel suo libro, paragona a quella per la purezza del sangue ariano nel Terzo Reich) e l'esultazione per la morte di circensi e cacciatori. Un'altra idiosincrasia colta dagli autori è quella per cui Heidi, nel primo episodio della serie, si deve necessariamente scontrare con alcuni criminali cinesi che allevano procioni: secondo certo animalismo xenofobo (con l'occhio sempre attento alla barbarie degli altri), i più crudeli nei confronti degli animali sono proprio gli stranieri.

Uno degli aspetti più interessanti del fumetto è la messa in risalto della concezione secondo cui il veganismo è visto come lo stadio evolutivo più elevato nella storia dell'umanità, nonché del moralismo e della misantropia di certi ambienti vegani, secondo cui gli umani sarebbero intrinsecamente malvagi, mentre gli altri animali e i loro alleati vegani, come gli alieni della stella Vega, sarebbero tutti buonissimi. L'intero fumetto è un inveramento burlesco delle peggiori teorie complottistiche attribuite alla categoria sociale dei vegani, genericamente associati (purtroppo a ragione, in certi casi) a terrapiattisti, avvistatori di scie chimiche e navi spaziali. Nel finale di *NaziVeganHeidi*, si scopre, infatti, che da decenni era in atto una cospirazione tra i cattivissimi Elohim, i governi della Terra e le grandi multinazionali per far sì che il consumo di carne proseguisse indisturbato, nonostante gli sforzi dei vegani.

Il sogno di Heidi di purificare il pianeta dagli umani che sfruttano gli animali fallisce miseramente quando il suo bracciale si distrugge nella

23 D. Alemanno e B. Pesov, *NaziVeganHeidi*, cit., p. 145.

lotta contro Cruciani. Allora gli animali che si erano precipitati compatiti e agguerriti sulla città, facendo strage di soldati e poliziotti, sbandano e vengono abbattuti. Gli animali carnivori aggrediscono quelli erbivori, ponendo fine all'utopia di Heidi di un coordinamento militare tra tutte le specie non umane. Così facendo, gli autori del fumetto vogliono mostrare la follia e l'inconsistenza della proposta dei vegani, che a loro avviso consiste in un piano di redenzione universale dalla violenza irrimediabilmente insita nella vita²⁴.

Nonostante l'epilogo deprimente per l'elisione delle possibilità emancipative dei non umani, un punto a favore di *NaziVeganHeidi* è proprio quello della rappresentazione, all'interno ovviamente di un'opera di fiction, della resistenza animale: come ne *Gli uccelli* di Hitchcock, grazie a Heidi gli animali che ne hanno abbastanza del dominio umano possono finalmente rispondere alla violenza con la violenza. I procioni, ad esempio, si liberano dalle gabbie e divorano la proprietaria dell'azienda che li alleva per scuoiarli, cioè la rigida e altezzosa Signorina Rottenmeier²⁵. Gli innumerevoli corpi degli animali allevati, insieme alle bestie della foresta, si uniscono contro la roccaforte umana, la città di Milano, sbaragliando le forze dell'ordine. Anche se per Alemanno e Pesov si tratta di una fantasia assurda, tutti quei corpi che nel dibattito tra Cruciani e Vassallo erano stati occultati, trasformati in referenti assenti in una scaramuccia tra i due clan contrapposti dei carnivori e dei vegani, nel fumetto vengono prepotentemente alla luce e reclamano vendetta. Nella cosmogonia reinventata da Alemanno e Pesov, secondo cui due popoli alieni hanno portato la vita sulla Terra, gli uni creando gli umani, l'altro (quello più benevolo) gli altri animali, i vegani sono «i ribelli tra i sapiens»²⁶, solidali con i non umani contro i poteri forti che li opprimono (un'oscura cospirazione tra politici, industriali e alieni malvagi). Simmetricamente, come gli Elohim catturano e seviziano un alieno dalla stella Vega, sulla Terra la polizia imprigiona e tortura Vassallo per interrogarlo.

Per quanto riguarda le intersezioni tra animalismo e transfemminismo queer è notevole che Heidi, posseduta dal bracciale vegano, cominci un processo di crescita mostruosamente precoce. La scoperta del veganesimo corrisponde a un processo sempre più rapido di «divenire animale»²⁷, che lascia emergere in lei anche l'amore omosessuale, corrisposto, per Clara.

24 *Ibidem*, p. 220.

25 *Ibidem*, pp. 84-97.

26 *Ibidem*, p. 187.

27 «Il bracciale altera il tuo metabolismo umano, risvegliando la parte più animale». *Ibidem*, p. 212.

Al tempo stesso però, in tutto il fumetto è sfruttata come motivo comico la vergogna della zia Dete per la sua professione, la quale nonostante ami il suo lavoro, è additata continuamente dal nonno di Heidi con il termine di «puttana». Alla fine della serie, l'esuberanza della giovane prostituta è imbrigliata in un accoppiamento incestuoso e sadomasochista con il membruto vecchio dell'Alpe: una triste riabilitazione del personaggio, per quanto goliardica, all'interno degli schemi familiari (anche durante il coito, il nonno non smette di vilipenderla con l'epiteto «Troia»²⁸). Il politicamente scorretto, che si presume simpatico, sconfina abbondantemente nell'analfabetismo politico in *NaziVeganHeidi*.

Gli autori del fumetto trattano i vegani come un gruppo omogeneo e non sembrano consapevoli di avere a che fare, almeno nel caso di Fronte Animalista, con gruppi che portano tracce d'ispirazione fascista nella loro genealogia. Al pari di Cruciani, ricorrono al topos del nazismo semplicemente come marchio di fanatismo e intransigenza. Tutto sommato, schizzano un ritratto abbastanza verosimile della maggioranza degli animalisti che, come Clara e Secco (Vassallo), organizzano picchetti, sensibilizzano le persone, usano un linguaggio molto violento, ma per questo non si danno alla lotta armata, uccidendo chi si frappone ai loro obiettivi. È Heidi che funge da agitatrice, che li radicalizza con i suoi superpoteri. Cresciuta dal nonno nazista, da brava fautrice dell'eugenetica Heidi progetta di epurare e migliorare la specie, sterminando chiunque, secondo i suoi criteri di esaltata vegana, non sia degno di appartenervi. Il suo amore per la natura, gli animali e il piccolo mondo antico della montagna fa effettivamente la parodia di quell'ambientalismo e animalismo reazionari, espressi in Italia da certe frange dell'estrema destra²⁹. Il bersaglio principale di Alemanno e Pesov è, però, la faciloneria giustizialista di quegli animalisti che, specialmente sui social network, dispensano generosamente impropri e condanne a morte. Elaborando una «soluzione finale» per chi mangia carne, Heidi mette in pratica quelle minacce e quegli impropri che prima rimanevano esclusivamente su un piano verbale.

Alemanno e Pesov rendono bene il ruolo dei media e della tecnologia nell'ambito dell'attivismo animalista contemporaneo, fatto di condivisioni di filmati, dirette streaming e virulenti scontri verbali da dietro la tastiera. È molto efficace la rappresentazione delle dinamiche tra il popolo della bistecca e quello del seitan sulle pagine dei social. Heidi viene a conoscenza

28 *Ibidem*, p. 159.

29 Ad es., l'associazione La Foresta che Avanza, emanazione di Casa Pound. Cfr. Antispefa, «Conoscerli per isolarli», cit., pp. 20-21.

dell'esistenza di Cruciani grazie alle registrazioni del programma *La Zanzara* che riceve in dono da Clara: da lì prende le mosse la sua crociata. La bambina diventa famosa in Svizzera e in Italia grazie a un video in cui maledice i *mangiacadaveri*, uscito in diretta streaming sul canale YouTube di Clara. Il pubblico di questi video-sfogo è composto da giovani uomini barbuti (hipster) e studenti universitari, donne che fumano marijuana al parco e non portano il reggiseno, provocatori come l'utente CiccioGamer89 che commentano il video mangiando maiale (ma Clara prega Heidi di non rispondere per non incorrere in una denuncia) e gli stessi autori del fumetto, che mentre si scambiano insulti razzisti (uno contro i sardi, l'altro contro i macedoni), rimangono colpiti dal personaggio di Heidi e si ripromettono di farne un fumetto³⁰. Un altro esempio sull'uso della tecnologia: quando Vassallo e gli altri attivisti di *Alba Vegana* fanno un'incursione notturna nell'allevamento di procioni della Signorina Rottenmeier si filmano in continuazione con il telefonino. Nell'ultimo numero del fumetto diviene oggetto di satira anche il ruolo della televisione nel narrare e diffondere la battaglia di Milano tra carnivori e vegani, sfruttando senza scrupoli tutto ciò che può aumentare l'audience. Nell'orgasmo della diretta, Mentana manda i suoi inviati sul campo, rimanendo indifferente ogni volta che ne muore uno. Bruno Vespa a *Porta a Porta* intrattiene ospiti che fanno commenti misogini o rinnegano il veganismo in nome della zoerastia (il pastore Peter). Intanto la telecamera indugia su particolari scabrosi come la morte di un bambino, fianco a fianco a quella del piccolo Fiocco di Neve³¹.

Il ritratto più memorabile di *NaziVeganHeidi* non è quello di Vassallo, che ne esce come un personaggio mediocre (quale è) e finisce sempre per prendere botte (come di fatto accade), ma quello di Cruciani: nonostante la comunità di intenti con l'autore de *Ifasciovegani* dimostrata da Alemanno e Pesov dopo la pubblicazione del fumetto, i due hanno prodotto pagine in cui la figura del conduttore radiofonico si presenta in tutto il suo squallore. Lo si vede all'interno di un grattacielo, dietro pareti di vetro, mentre dall'alto del suo microfono offende volgarmente gli ascoltatori, si compiace degli animali morti che porta in studio oppure predica in un ristorante, su un attico a Milano, la libertà di mangiare ciò che si vuole, dilaniando un lacerto di carne sanguinante³².

30 D. Alemanno e B. Pesov, *NaziVeganHeidi*, cit., pp. 53-55.

31 *Ibidem*, p. 220.

32 Ringrazio Sam Chirtel per avermi fatto notare una citazione dal film *Matrix* (USA 1999) di Andy e Larry Wachowsky, in cui quando Cypher tradisce i suoi compagni della resistenza contro il sistema di sfruttamento organizzato dai robot ai danni dell'umanità, incontra l'agente Smith in un ristorante e gli spiega la sua scelta edonistica di salvare se stesso, mentre mangia una bistecca.

«Siamo al top» è il modo di dire che continua a ripetere, ribadendo la posizione socialmente elevata in cui risiede, gli interessi che rappresenta e, in generale, il dominio umano sui meno-che-umani. Ricalcando una fotografia circolata sui giornali, anche nel fumetto Cruciani incontra gli animalisti fuori dalla sede della stazione radiofonica sventolando un salame (con la differenza che viene ucciso dal cane di Heidi e poi trasformato dagli alieni in un micidiale cyborg). Il personaggio pubblico che Cruciani ha creato e la propaganda che diffonde, stringendo alleanze con coloro che vivono della schiavitù degli animali, in un'aberrante reazione al fenomeno del veganismo, sono riprodotti icasticamente come spregevoli, turpi e non meno spaventosi della purezza sanguinaria sbandierata da nazi-vegan Heidi.

Nell'ultimo atto del fumetto, Cruciani torna in vita come cyborg al servizio degli alieni, dice a Heidi di voler «mettere la parola fine ai [...] movimenti animalisti» e minaccia Clara di violentarla, usando come fallo la sua coda mostruosa, fatta di salsicce («Oggi assaggerai di nuovo la carne»)³³. Parrebbe evidente un'allusione satirica sia a Cruciani come strumento mediatico nelle mani di Confindustria, che attraverso di lui porta avanti la sua agenda contro gli animalisti, sia all'ostentazione del consumo di carne da parte del conduttore radiofonico, che va di pari passo con la riaffermazione di una mascolinità rude, sprezzante nei confronti degli animali e delle attiviste che prendono le loro parti³⁴.

Sebbene sia evidente la satira antivegana del fumetto, vi sono aspetti contraddittori che complicano la sua collocazione tra la fazione degli animalisti e la sua controparte. Gli esponenti più militanti del movimento animalista sono dipinti come potenzialmente nazisti e massacratori, tuttavia nella storia è assegnata loro la parte dei "buoni": l'eroina di tutta la saga è Heidi e Cruciani il suo malvagio antagonista. Coloro che in nome della libertà individuale sostengono lo sfruttamento e la messa a morte dei non umani sono rappresentati da personaggi come Cruciani o Rottenmeier, privilegiati insensibili e senza scrupoli, a cui si attribuiscono caratteri anche fisicamente repellenti (come i denti ingialliti di Cruciani o la sua scarsa igiene personale)³⁵. Più che esprimere un giudizio sull'arena mediatica

Cfr. D. Alemanno e B. Pesov, *NaziVeganHeidi*, cit., p. 149.

33 *Ibidem*, p. 219.

34 Sul carnofallogocentrismo e sul rapporto tra consumo di carne e mascolinità, cfr., ad es., Carol J. Adams, *Carne da macello. La politica sessuale della carne*, trad. it. di M. Andreozzi e A. Zarbonati, VandA. Edizioni, Milano 2020. In *Ifasciovegani*, Cruciani non manca mai di sottolineare come, tra gli attivisti* animalist*, le sue avversarie più inferocite siano donne.

35 Cfr. D. Alemanno e B. Pesov, *NaziVeganHeidi*, cit., pp. 74, 149, 195.

scatenatasi intorno al caso Vassallo/Cruciani, *NaziVeganHeidi* sembra piuttosto passare all'interno di una sorta di frullatore tutta una congerie di riferimenti all'immaginario cinematografico, manga e anime, oltre che a quelli del fumetto supereroistico e delle notizie di attualità. Sono riferimenti fondamentali nella cultura artistica degli autori, fissamente saldati nella coscienza popolare di generazioni cresciute guardando i cartoni animati in televisione. Per avere un'idea di questo brillante *pastiche* basti guardare la pagina del fumetto in cui Cruciani è riportato in vita dagli alieni come cyborg, prima del duello finale con Heidi³⁶. Si vedono personaggi dal cartone di Miyazaki, tra i quali Heidi che indossa uno strumento tecnologico ripreso dal mondo di *Dragonball Z*, e Nebbia che si è evoluto come un Pokémon. Insieme a loro ci sono uno degli alieni Elohim e due personaggi tratti dal mondo della cronaca: Vassallo e Cruciani. La figura di Cruciani occupa tutta la tavola, circondato dalle vignette degli altri personaggi, che esprimono il loro sconcerto: dopo essere stato ucciso è appena risorto come «Cruz, Atlas uomo robot». Indossa l'elmo dell'anime televisivo *UFO Robot Goldrake* (noto anche come *Atlas UFO Robot*) e vari orpelli appartenenti a diversi supereroi del fumetto americano.

Alemanno e Pesov si impegnano in un'opera di estetizzazione e rivisitazione mirabolante dei fatti che sono stati al centro dell'attenzione pubblica per diversi mesi, conferendo loro la carica bombastica del fumetto d'azione giapponese e americano e quella profanante del fumetto satirico italiano (di cui Alemanno è un esponente). Prendono un prodotto dai toni fanciulleschi come l'anime di *Heidi* disegnato da Miyazaki³⁷ e lo trasformano in un nuovo corpo, ad alto tasso di violenza, oscenità³⁸, blasfemia e, soprattutto, immerso nella politica. L'antico argomento contro gli animalisti secondo cui anche Hitler era un vegetariano offre lo spunto per un ingigantimento e una mutazione effervescenti del tema. La disputa recente tra carnivori e vegani, dai toni già di per sé piuttosto comici e assurdi, subisce una *reductio* (ma sarebbe meglio dire *amplificatio*) *ad absurdum* che è anche, letteralmente, *ad Hitlerum*. La Heidi di Miyazaki si unisce all'associazione di Vassallo, a quelli che Cruciani suole chiamare i nazi-vegani. Ma Heidi nel fumetto non è solo l'incarnazione del veganismo oltranzista, quello più

gretto, in cui ribollono umori nefasti fino alla svolta eco-nazista. Dietro al movimento che la piccola montanara ha creato c'è un ammiccamento allo scenario politico più ampio dell'Italia di pochi anni fa: ci si confronta, infatti, un movimento di popolo posseduto da uno spirito feroce e forcaiolo, che fa proseliti tra alcune delle aree sociali più disagiate, in cui proliferano teorie del complotto e credenze strampalate (tra di loro, purtroppo, molti vegani) e che, dalle periferie e dalle campagne, si riversa come un'onda sulla città, sul centro del potere, per fare giustizia. Un movimento che intende distruggere i feticci di una cultura elitaria che irride i più deboli, come è il caso di Cruciani, che va cianciando di libertà mentre conduce il suo teatrino come un automa e ripete in continuazione gli stessi slogan antianimalisti da una posizione di privilegio. Il movimento dei seguaci della stella Vega (o meglio delle Cinque Stelle Vegan) entra in lotta per il potere con i liberaldemocratici, che tuonano contro la minaccia del totalitarismo.

Nonostante la conoscenza dell'antispecismo e dell'animalismo italiani da parte di Alemanno e Pesov non vada al di là di un'arguta rappresentazione del dibattito mediatico suscitato da Cruciani e Vassallo, le istanze politiche che hanno colto nel fumetto sono molto più importanti di quello che potrebbe sembrare un mero sberleffo contro i vegani. Con il senso dell'umorismo di due adolescenti che mettono le caramelle Mentos nella Coca-cola, in *NaziVeganHeidi* i due autori hanno dato vita a una miscela espressiva che contiene gli elementi per pensare due spezzoni della società che si sono affrontati in Italia nell'ultimo decennio. Il liberismo sprezzante di Cruciani cozza contro il populismo strampalato (vegano) e potenzialmente fascista di Heidi. Dal cozzare di questi due balocchi Alemanno e Pesov fanno scaturire una fragorosa risata.

36 *Ibidem*, p. 201.

37 Autore famoso per rifuggire pudicamente da tematiche politiche (anche quando tratta dell'aviazione giapponese durante la Prima e nella Seconda Guerra Mondiale) e per essere fautore di una contrapposizione ingenua tra un'ideale di purezza ecologista e i frutti avvelenati della tecnica. Un'altra osservazione per cui sono grato a Sam Chirtel.

38 In generale, la loro tecnica parodica prevede una sovversione del modello di Miyazaki attraverso una erotizzazione di tutti i personaggi della storia: Dete e il nonno, Heidi e Clara, Rottenmeier e i clienti del suo bordello di alto bordo (tra cui un onorevole), Peter e pecore e capre.